

L'ALLEVATORE OTTENNE FONDI UE, BLOCCATI DALLA PROCURA. A GIORNI IL SINDACO POTREBBE TROVARSI IN CARICO GLI ANIMALI

LA STORIA

MARCO FAGANDINI

COSA rappresentano 35 mila euro per il Comune di Mele? La cifra che spende all'anno per la manutenzione stradale, ad esempio. Più di tre volte quel che sborsa per scuolabus e affini e quasi sei mesi di gestione della residenza protetta per anziani. Da domani, c'è il rischio che, nel bilancio, la stessa cifra possa corrispondere anche al mantenimento di 70 vacche razza *limousine*, quelle che dal 1993 scorrazzano sui monti delle Giutte, frazione di Mele, alle spalle di Voltri. Dove le ha volute e portate quell'azzecagarbugli mancato di Giuseppe Albanese, ex sindacalista e autista Amt, 60 anni, denunciato dal pm Patrizia Petruzzello perché avrebbe preso mezzo milione di euro dall'Unione europea per allevare quelle mucche: ma dove siano finiti, viste le strutture costruite, il magistrato non riesce a spiegarselo. Un'inchiesta che ha bloccato l'erogazione dei fondi, che porta Albanese a non voler più comprare fieno e che rischia di far ricadere i costi di gestione sul Comune di Mele.

Uno sfacelo finanziario preannunciato ma non ancora certo, se si sommano a questo le decine di migliaia di euro già spesi per i costi della giustizia che, intorno alla vicenda di Albanese, si è impantanata come le sue mucche, che ora sguazzano nel fango e nella neve. Fondi Ue, quindi, come quelli che secondo il pm Paola Calleri sarebbero stati gestiti in maniera "creativa" dai cinquanta indagati della sua maxi-inchiesta, ai quali sono contestati a vario titolo corruzione, turbativa d'asta e truffa sui fondi, appunto. Un'indagine enorme, con un protagonista che compare anche nella vicenda di Albanese.

E in tutto questo pasticcio, cosa c'entra l'amministrazione comunale di Mele? Storia lunga, ma si può ricapitolare. Nel 1993 Albanese ottiene i fondi Ue per allevare, in un'area montuosa dal perimetro di 15 chilometri, 70 mucche di mantenimento.

Mele, "eredità" trappola il Comune rischia il crac

Il fardello scomodo di 70 mucche al centro di un'inchiesta



Giuseppe Albanese con il toro in località Giutte, a Mele, dove pascolano le mucche Limousine

FORNETTI



La pagina pubblicata sull'edizione del Secolo XIX il 20 novembre 2009, in cui si dava notizia dell'inchiesta sul caso di Mele

SOLO QUANDO IL CIBO SARÀ FINITO POTRÀ SCATTARE LA DENUNCIA AL PROPRIETARIO PER MALTRATTAMENTO

E L'ISPETTORE ASL CONTROLLA IL FIENO

IN QUESTO copione di ordinaria follia burocratica, il primo attore è Giuseppe Albanese, l'istrione, poco ma sicuro. Ma come in ogni storia, c'è anche l'antagonista, il secondo personaggio forte. E nel teatrino di denunce, sequestri e ricorsi a non finire, il ruolo è toccato a un veterinario della Asl. Il quale, ogni maledetta mattina, deve prendere la macchina e salire sino a Giutte. Per vedere se il fieno c'è ancora. Punto e basta, niente altro. «Perché», non è domanda banale. «Io ho chiesto alla procura che venissero a fare un sequestro preventivo dei capi, prima che finisca il

fieno - dice Albanese - Evidentemente però preferiscono aspettare che questo accada così da denunciarmi per maltrattamenti e confiscarli dopo». Teorie balzane? Paranoie di chi ormai calcola ogni mossa come in una partita di bridge? Forse sì o forse no. Fatto sta che il veterinario sale ogni giorno proprio per vedere se il fieno c'è ancora. Perché è quella la cartina al tornasole: quan-

do non ce ne sarà più, di fieno, le mucche non mangeranno. Dimagriranno e i maltrattamenti potrebbero essere comprovati.

Non è ancora mezzogiorno quando il veterinario arriva. Tuta di servizio abbassata e legata intorno alla vita, il maglione a collo alto per il freddo che fa. Albanese lo riconosce ormai dal rumore della Fiat Panda che arranca sulle salite. L'altro risponde

con uno sguardo che parla da solo. Il fieno c'è, nulla da dire, ma è un tiro alla fune fra due squadre che si conoscono ormai da anni («Vedo più questo signore che mia moglie», si lascia scappare il veterinario). Il professionista fa il suo, attendendo il giorno "X" in cui il fieno si esaurirà. Albanese lo stuzzica come una spalla comica roduta. Al cospetto di una mucca che intanto rumina e si ingozza, per ora, di erba secca. Ma la commedia non fa ridere, se uno pensa che queste visite quotidiane costano alla comunità. E chissà quanto dureranno ancora, visto l'andazzo del copione.

CIAK IN PORTO DI "SENZA PERDERE MAI UN GIORNO" SUI TEMI DELL'OCCUPAZIONE

Don Gallo ora la fa da padrone

Attore per un serial tv. «Tratto male i lavoratori, come nella realtà»

RAFFAELLA GRASSI

«MAI MESSO una cravatta in vita mia!». Quando gli dicono che dovrà vestirsi da industriale d'alto bordo, da signore, anzi da "padrone" di quelli che per lui licenziare la gente è naturale come respirare, don Gallo si mette a ridere, e accetta. L'occasione è il set della puntata-pilota della serie tv "Senza perdere mai un giorno" diretta dal regista spezzino Gian Luca Valentini, un format di dieci episodi di mezz'ora sul tema del lavoro. Locations principali a Genova, interni al Cineporto di Cornigliano messo a disposizione dalla Genova-Liguria Film Commission, esterni in galleria Mazzini e vicoli, un cast di giovani attori tra cui Angelo Calvisi e Manuela Parodi e tre camei "importanti", assegnati con la legge del contrappasso: l'astronoma razionalista Margherita Hack nel ruolo di una mediana in un episodio già girato a Trieste, Enrique Balbontin in quello di uno squallido ingegnere, e appunto don Gallo nel gessato nero con cravatta rosa del proprietario-squallido di un'azienda. Altre puntate saranno girate in Calabria con focus sulla 'ndragheta, a La Spezia, alcune sequenze anche a Parigi e Oslo.

Al centro del format c'è una società con sede a Genova, la Glocal, teatro di storie "aziendali" ispirate a fatti di cronaca. Mobbing, carrierismo, sesso in cambio di favori. «Tratteremo anche il caso di un trans, interpretato



Don Gallo durante le riprese

da Sara Trombetti, che si presenta a un colloquio di lavoro e poi viene contattata per altri scopi» spiega il regista Gian Luca Valentini.

Don Gallo sul set è assolutamente a suo agio, anche se gli rivelano solo all'ultimo momento il "personaggio" che deve interpretare. «Il tema del lavoro è fondamentale - dice - è un diritto, faccio volentieri la parte di un padrone del vapore se serve a far riflettere su come vengono trattati oggi i lavoratori. Ci metto volentieri la faccia, per ribadire che l'articolo uno della Costituzione dice che l'Italia è fondata sul lavoro. Non sui coccodè, sulla flessibilità, sul precariato». In una scena dovrà anche giocare a golf. «E certo, il primo compito di un imprenditore è giocare a golf, no? Passerò dall'altra parte, ogni giorno vengono da me persone all'ultima spiaggia, i nuovi poveri, i cinquantenni sbattuti fuori, qui rappresenterò chi li licenzia, bisogna parlare di queste cose».

L'idea del format è nata da un episodio autobiografico di Gian Luca Valentini: «La morte di un amico a 16 anni, nel 1981, caduto da un'impalcatura alla Spezia, per mancanza di sicurezza. Sono passati trent'anni e si muore ancora sul lavoro, non è cambiato niente». Enrique Balbontin invece fa l'ingegner Balosa: «Boccaccesco, un uomo così di m...a che anche la sua ombra è marrone, un tipo squallido, alfiere del cattivo gusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUNEDÌ

CON MINA WELBY ALLA LIBRERIA SAN BENEDETTO

••• Mina Welby, la moglie di Piero Welby, lunedì sarà a Genova ospite dell'associazione Luca Coscioni e della libreria San Benedetto. Alle 17,30, presso la libreria di Salita Santa Caterina 1 presenterà il libro "L'ultimo gesto d'amore" pubblicato dalla casa editrice Nours. Con lei il coautore Pino Giannini, don Gallo, fondatore della comunità di San Benedetto al Porto, l'assessore alla cultura Andrea Ranieri e Silvia Neonato, giornalista e scrittrice.



UNIONE ENTI EUROPEI DI FORMAZIONE



CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE
Istituto per lo Studio degli Economisti
Sezione di Chimica del Sale - Pisa



Aiat
Associazione Ingegneri Ambientali e Territoriali

Organizza per Genova il Corso di Specializzazione in

TECNICO AMBIENTALE

IL CORSO ALLA LUCE DELLE NOVITÀ LEGISLATIVE INTRODOTTE DALLA RECENTE NORMATIVA AMBIENTALE, SVILUPPERÀ ED APPROFONDIRÀ LE PRINCIPALI MATRICI AMBIENTALI, CON PARTICOLARE ATTENZIONE ALLA PARTE LEGISLATIVA ED ALLE RELATIVE PRATICHE AMMINISTRATIVE.

Il Corso è riservato a Privati, Liberi professionisti, Dipendenti di Aziende e di Enti Pubblici motivati ad adottare un **metodo di lavoro idoneo alla gestione delle problematiche ambientali in azienda**. L'iscrizione è subordinata ad una selezione motivazionale. Il Corso è a numero chiuso.

Sede: Il Corso si terrà a **Genova**

Corpo Docente: È costituito da funzionari dei principali enti pubblici della Liguria

Struttura del Corso: Presentazione - Moduli Didattici - Prove Tecniche - Test di apprendimento intermedi.

Il materiale didattico, consegnato agli iscritti è costituito da: Dispense redatte a cura dei docenti (contenenti linee guida e metodi di lavoro) e la modulistica amministrativa per le esercitazioni pratiche.

Argomenti di studio: **Legislazione ambientale e reati**: Legislazione di riferimento nel settore ambientale, il danno ambientale, tipologia di sanzioni, ecc....

Acqua: A normativa di riferimento vigente alla luce degli ultimi provvedimenti, aspetto tecnico-amministrativo (procedure amministrative per la richiesta dello scarico), la depurazione delle acque reflue, ruolo dell'ARPA nel controllo delle acque di scarico e gli aspetti sanzionatori.

Rifiuti: Quadro generale della normativa nazionale e regionale vigente in materia di rifiuti, adempimenti amministrativi, il registro di carico/scarico, S.I.S.T.R.I. codifica C.E.R., trasporti transfrontalieri, formulario di identificazione rifiuti, compilazione della modulistica, rifiuti in edilizia e cantieristica, competenze dell'ARPA ed il relativo compito di controllo, ed aspetti sanzionatori.

Bonifica dei Siti Contaminati: Normativa nazionale e regionale, iter procedurale, le competenze della Pubblica Amministrazione.

Aria: La normativa nazionale e regionale vigente in materia, inquinamento atmosferico, procedure autorizzate per richiesta di scarichi in atmosfera.

Valutazione impatto ambientale: Normativa vigente, procedure amm., iter autorizzatorio.

I.P.P.C. e A.I.A.

Frequenza: Inizio corso metà gennaio 2011, fine iscrizioni entro il 22 dicembre 2010. Il corso è strutturato in 6 incontri da 3 ore dalle 18,00 alle 21,00.

Gli interessati che desiderano partecipare alla selezione possono rivolgersi a :

Eco Utility Company Call Center 0521/334506

IL CORSO È A PAGAMENTO
Dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 18.00 ORARIO CONTINUATO